

Al vento

Che scompiglia e poi sparpaglia

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Vittorio Masoni

AL VENTO

Che scompiglia e poi sparpaglia

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Vittorio Masoni
Tutti i diritti riservati

Introduzione

La poesia è una forma dell'arte e quella lo è dello spirito umano. Essa, come la pittura, si avvale anche della realtà fisica, senza esserne suddita.

Causalità, logica, concatenazioni consuete, spazi e sequenza temporali servono alla poesia.

Solo per certi attimi in cui sembra essersi condensato un mondo intero, possedendoci in un lampo prima di tornare al buio. Liberati dal fardello del giornaliero si entra in istanti di quanto vissuto o immaginato, rimasto in noi recondito e muto. Come in sortilegio, il secolare si fa sacro, o viceversa, mentre l'empatia unifica autore e lettore nel magma della vita. A sbalzi va la memoria nei suoi meandri, mentre lucida procede la ragione. Presentando qualcosa, pure modesta e d'ogni giorno, la poesia evoca, a chi le sente, tante altre cose. Sotto la superficie del racconto, si percepiscono cose che vanno dal mistero alla realtà.

Tempo e luogo possono fornire gli elementi utili ad incastonare un attimo di pura intuizione e sentimento. Ma danno solo quel minimo necessario per un quadro in cui apparirà, ad un certo punto, il lampo dell'emozione; creato dall'arte. Certo, la poesia è ghiotta di ricordi. E lo spirito è capace di vedere un'anima in ogni cosa e di attribuire sentimenti pure alla natura ed anche all'inanimato. Tasselli di filosofia si accasano nella poesia, ma soltanto per ammiccare ad orizzonti universali. Entrare anche così nel mondo del lettore. La poesia è eclettica: rigenera tutto in sé, pure spunti di favola e ironie della vita.

Un minimo di parole deve bastare tanto all'avvenuto quanto alla fantasia per rendere il significato comprensibile. Nella scelta delle parole utili a ciò, vale l'ampiezza del vocabolario ed anche la scelta di un circondario stilistico: familiare, popolare, letterario, analitico, preciso, sensoriale, antiquario, ecc.

Sensibilità visiva e musicale giovano alla poesia per incantare la mente, indirizzandola verso momenti inconsueti. Forti sono gli attimi della poesia quando vi si associno contenuto semantico, immagini e melodia di vocali. Ogni poema, lungo o corto, è un organismo a sé stante. Sebbene derivi dal mondo dell'autore, dalle sue osservazioni, intenzioni e convinzioni. Ma nessuna pagina è diario di chi la scrisse. Anonima, ognuna presenta solo quanto trovato da un girovago pellegrino, a volte faceto. Accompagnerà noi ben oltre il senso immediato, in remote spiagge di tanto che sta nell'anima: recondito o furtivo. Non detto o difficile ad esprimere direttamente. Ma una poesia non sarà mai un groppo astruso di parole.

Sulla poesia

La poesia fonde l'astruso in stille luccicanti,
in parole, versificate come se fosser musica;
parole che si fan persona, congiunte ad altre
anche nel sogno, che si fa poesia al risveglio,
all'estuario della fantasia, lì dove tutto si può.

Al vento

Con raffiche il vento ondula
la sabbia di dune del deserto
e pur del mare la superficie.
Forse, travestito così disegna
un'eterna altalena della vita.

Portò noi nel Nuovo Mondo
e non pare stanco di soffiare
spingendo ancora all'ignoto;
dalla zaffata rancida di oggi
all'aurea felicità del domani.

Questo è sempre la fuggevole
lontananza d'un sogno solito,
un'intuizione che riman vaga,
muta, incapace a divenir realtà:
quanto i desideri ingarbugliati
che palpitan sempre nella vita.

Vento visionario

Arrivò laggiù un suono magico qual se il vento facesse nel fitto bosco un coro di voci bianche accarezzando il mare a sciabordare pensieroso.

Giocoso, il vento di primavera soffiava idee: futuro e presente che non saran mai lo stesso. L'anima si espande nella galassia dell'amore ed in ricerca di sapere in tenace esplorazione. Lo svanire della curiosità porta al buio finale.

Da un bel diario di viaggio,
si lesse che il vento, mai, stanco di soffiare,
invita tutti ad avventure
in volo stratosferico oppur in acqua con la vela.

Là su una collina formosa, maculata da cespugli e da chiazze di giunchiglie e di funghi prataioli c'è una vacca solitaria a trastullarsi mangiando dell'erba che si sceglie, un passo qui ed uno là, insieme ad un campanaccio dondolante al collo.

Intanto, il vento vede e tutto sfiora a suo piacere.

Il canto

Sentendo cantare a teatro la sua canzone,
la sua autrice rimaneva sempre attonita.
Non s'immedesima in essa ma riviveva
l'amore fervido nel tempo in cui la scrisse
temendo oramai la sabbia morta dell'oblio.

“Quella vostra platea vive, la mia non più”
si disse in scompigliata nevralgia di gesti
e nel suono triste della sua voce morbida.
Così venne a lei il rigurgito di sentimenti
che, di colpo, possono sorgere dai ricordi
dal fondo delle tante cose poltrite o muffe.

Ma, in quel momento le venne dall'anima
il soffio d'una canzone ancora più amorosa
e si sentì giovane, bella, amata come allora.

Natura sovrana

Terminata la pioggia, il cielo rimase cupo in alto
e con basse nuvole vaganti, dorate dal tramonto.
La mattina dopo, la nebbia rendeva fiacca la luce
ma il sole sollevò il sipario e tutto divenne felice.

Basterà un sottile strato di fosforo
nella cattura di tanta energia solare
per poi emetterne la luce nella notte.
E mentre un tempo la forza del sole
pareva torreggiare soltanto il giorno
osservando si capì che la si vedeva
anche nel pallido riflesso della luna.

Bianca, silenziosa la neve fioccava
e nella notte chiuse sentieri e strade
per metter tutti a casa ad ammirarla.
Regina della notte a ribaltar il giorno.

Concerto di Natura

Socchiusi gli occhi, musica di voci nel bosco
accompagna la melodia eterna che la Natura
svolge secondo effemeridi di tempo e luogo.

Sul fondo del coro angelico dei grilli della sera
arriva qui il bel canto d'un raro uccello ignoto
a ripetere insistente: "Otimigio-timigio-otimigio."
Di nascosto, un altro risponde gentile: "Chip-chip"
altri raspano nel sottobosco: musica del grattare.
Di là si sente il *roco cocco-ricò* di un pappagallo
mentre arriva la frotta nera di corvi a gracchiare,
sul fossato delle rane dal *rah-rah-rah* individuale.

Natura che ora squittisce a noi, soave e amica
ma domani terrorizzerà col tamburo dei tuoni
clangore delle saette, il fischio del vento forte
il bacchettare di pioggia arrivata con l'uragano.

Tutto avanza in onda con l'anima del momento
e l'andirivieni di bello e brutto nella vita umana:
gioia e tristezza, azione per superar gli ostacoli
e stravincere, facendo poi del bene pure ad altri...
Natura, madre, regina: chiaro ci è il tuo concerto.